

Relazione di restauro

Sportello di Tabernacolo

STATO DI CONSERVAZIONE

Lo sportello del tabernacolo dell'altare laterale dedicato alla Santa Croce nella Chiesa di San Niccolò a Bagnone (MS), subì alcuni anni fa un furto: la lamina d'argento, sbalzata con una rappresentazione evocativa della Stauroteca, fu strappata dal fondo in ottone al quale era fissata per mezzo di piccoli chiodini perimetrali.

Data la pesante frammentarietà della lamina sbalzata, lo sportello era stato coperto da un pannello in legno dipinto realizzato di recente, che pur nascondendo alla vista la privazione subita, non assicurava più la fruizione dell'opera originaria. Inoltre si registravano inadatte condizioni termo-igrometriche nella piccola intercapedine tra il legno ed il metallo, favorite dall'ambiente particolarmente umido. Ad un primo esame si segnalavano infatti efflorescenze di prodotti di corrosione del rame, in forma di sali solubili di colore verde:



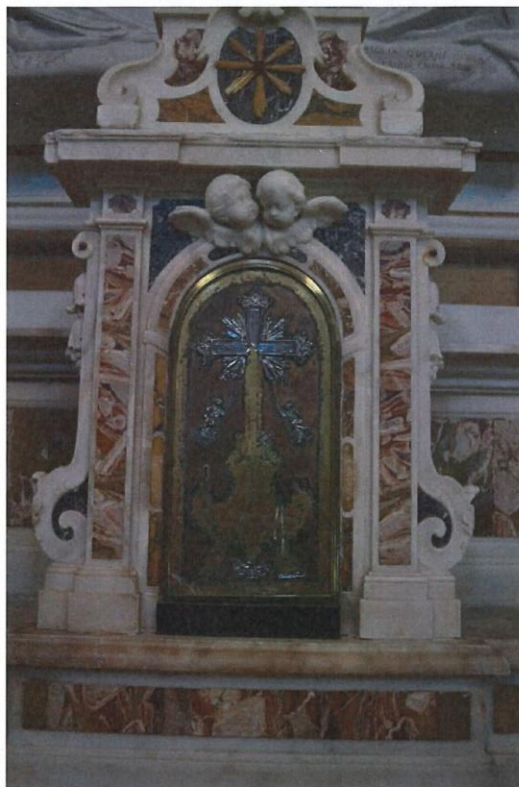
Particolare dei sali di rame e dell'aspetto superficiale della lamina d'ottone dorato

NOTE DI METODO

L'intervento di restauro proposto con il preventivo approvato si è inizialmente concentrato nelle operazioni di pulitura dei metalli, con particolare attenzione alla rimozione dei prodotti di corrosione ed alla stabilizzazione dei materiali costitutivi. La fase successiva si è focalizzata sul ripristino formale dell'opera; si è realizzata l'integrazione con una soluzione che tenesse conto di quello che era l'aspetto

precedente dell'opera, (documentato da fotografie di repertorio) pur senza entrare "in competizione" con la porzione originale.

La soluzione proposta per il ripristino formale, come verrà illustrato è stata inizialmente modellata sulla base delle fotografie, completando la porzione originale. Dal modello è stato poi tratto un calco per la traduzione in una integrazione in rame argentato, variando quindi il materiale e sensibilmente anche la resa dei volumi, per proporre una differenziazione con l'originale; questa soluzione assicura il recupero della figurazione colmando la lacuna della lamina senza competere con la sua autografia, e senza mortificarla lasciandola allo stato di frammento.



Il Tabernacolo prima del restauro (19 Dicembre 2014)

INTERVENTO

L'intervento di restauro è stato volto come detto sia alla rimozione dei prodotti di alterazione dei metalli costituenti parte dell'oggetto, che alla realizzazione di una integrazione che consentisse la percezione dell'opera integra, ovvero nello stato in cui si presentava in precedenza al furto di una porzione della lamina antica in argento sbalzato, stato testimoniato da un negativo conservato presso l'archivio dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi.



Lo sportello estratto dalla nicchia dell'altare (6 Agosto 2015)

In data 6 Agosto 2015 è stato effettuato lo smontaggio dello sportello. Per separarlo dall'altare marmereo della Santa Croce è stato sufficiente allentare le viti che fissavano l'elemento fisso dello sportello all'intradosso della nicchia dell'altare (figura 1). Alcune viti risultavano mancanti.



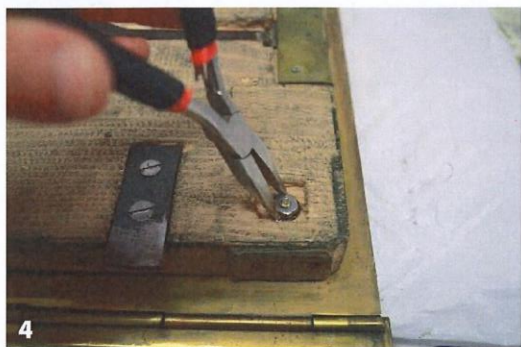
In seguito l'opera è stata imballata per il trasferimento in laboratorio attrezzato (2).



Qui ogni piccola porzione dell'opera è stata separata (3).

L'operazione di smontaggio rappresenta infatti, ove praticabile, una strada che facilita la pulitura delle suppellettili ecclesiastiche ed in generale delle oreficerie nonché di tutte le opere d'arte caratterizzate da accoppiamento reversibile di più componenti e materiali.

Con l'estrazione dei piccoli chiodi in argento (circa settanta, come illustrato in figura 3) è stato possibile separare le lamine di argento sbalzato con la frammentaria raffigurazione della Santa Croce ed i due putti laterali reggenti gli strumenti della Passione, per separare il tutto dalle componenti moderne del fondale in lamine di ottone dorato e argentato che furono realizzate per una ristrutturazione dello sportello, datata 1956.



Sono state poi liberate l'anima lignea dello sportello ed il sistema di chiusura in ferro battuto con la serratura ed il chiavistello. Questo mediante la separazione delle facce interna ed esterna, e con la rimozione dei dadi e delle viti (4) che ancoravano il bordo perimetrale dello sportello e dell'intradosso della nicchia ad esso collegato per mezzo di due cardini.



Ciascun elemento è stato accuratamente numerato e sono state annotate le sequenze di operazioni

necessarie per il successivo rimontaggio dell'intero manufatto (5).

A questo punto si sono iniziate le operazioni di pulitura delle componenti. I metalli preziosi sono stati sottoposti ad una pulitura chimica mediante solventi organici per la rimozione di vecchie vernici alterate. Le lamine di argento (6), quelle in ottone dorato e argentato e tutti i chiodini riutilizzabili sono stati posti a bagno in acqua sali di Rochelle, per la chelazione dei prodotti di alterazione di colore verde e aranciato ben evidenti sulle superfici. L'operazione di pulitura è stata approfondita con localizzati impacchi ove necessario, e mediante l'impiego puntuale di paste microabrasive a tampone (7). L'operazione è stata piuttosto delicata e laboriosa.



In conclusione ciascun elemento è stato sottoposto ad un accurato risciacquo.



Elemento dello sportello (fondo in ottone dorato) durante la pulitura

Per la pulitura del sistema di chiusura in ferro battuto, che mostrava localizzate formazioni di fenomeni ossidativi, si è operato con una spazzola in metallo tenero montata su micromotore, volta alla rimozione della cosiddetta ruggine allo stato pulvirulento.

Il ferro è stato poi sgrassato con alcool etilico e trattato con un convertitore a base di agenti fosfatanti.



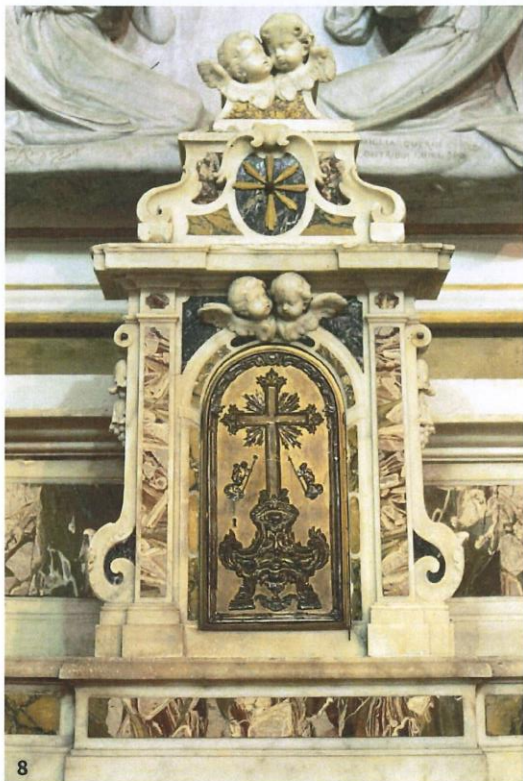
L'anima lignea ed il sistema di chiusura in ferro battuto durante la pulitura

La pulitura dell'anima lignea è stata condotta con acqua ed una piccola percentuale di tensioattivo con proprietà disinfettanti e azione biocida. I fori dei chiodi sono stati stuccati, ovvero "ritappati" con stecchini di bambù e colla in emulsione acrilica per meglio accogliere il fusto dei chiodi in fase di rimontaggio ed assicurare così la tenuta dei vincoli.

In vista del riassetto delle parti, gli elementi in ferro sono stati protetti con cera Soter e quelli in argento con vernice Zapon; sulle altre porzioni è stata applicata della cera microcristallina.

Per la realizzazione di una integrazione della vistosa lacuna della lamina si è partiti dallo studio dell'aspetto dello sportello prima dell'atto vandalico, ovvero si è ripartiti da una diapositiva conservata presso l'Archivio dell'Ufficio Beni Ecclesiastici della Diocesi di Massa Carrara e Pontremoli.

La fotografia mostra il tabernacolo prima del furto della parte centrale della lamina raffigurante la croce ed il suo elaborato piedistallo.



A partire dalla testimonianza fornita dalla diapositiva (figura 8) sono stati realizzati alcuni disegni per lo studio del modellato (9). La difficoltà di interpretazione di alcune porzioni derivava dalla bassa risoluzione della fotografia e dallo stato di conservazione dell'argento al momento dello scatto. Il metallo si mostrava infatti interessato da solfaturazioni superficiali che di fatto, inscurendo la cromia ed abbassando la lucentezza dell'argento, invertivano la percezione dei volumi concavi e di quelli convessi, non garantendo l'immediata comprensione del modellato. Per questa ragione, ma soprattutto per la sentita responsabilità di non costruire un'integrazione dalla forma eccessivamente arbitraria, si è scelto di semplificare i volumi. La parte mancante è stata modellata così con la creazione di un prototipo in plastilina, materiale versatile, che consentisse continue correzioni e revisioni (10).



Tratto il calco della plastilina (11), in un negativo in gesso è stata colata cera per l'ottenimento di un positivo meno deformabile, che assieme ai disegni e alla fotografia, è servito per la realizzazione della stessa parte a sbalzo e cesello su rame.

L'integrazione è stata poi argentata con metodo galvanico e protetta con vernice Zapon.

corrosione dei metalli a causa dell'umidità atmosferica o delle deposizioni di particolato atmosferico.



L'integrazione in rame sbalzato (lamina più spessa della porzione originale, volumi semplificati)



La porzione è stata inchiodata accanto alle originali (con chiodi nuovi in ottone argentato foggiate in sostituzione di quelli mancanti) (12). Tutto lo sportello è stato rimontato e poi ricollocato nell'altare laterale della Chiesa di San Niccolò il giorno 6 settembre 2015, in vista della festa della Santa Croce.



Date le condizioni termogrometriche della chiesa si raccomandano periodici interventi di manutenzione, che scongiurino il rischio di insorgenza di fenomeni di



Fine restauro (6 Settembre 2015)